

«Coscienza artificiale - Come le macchine pensano e trasformano l'esperienza umana» di Lorenzo Perilli

## CI ATTENDE UN DESTINO DA «HOMO FABER» O DA «HOMO SPECTATOR»?

**GIOVANNI FORMICHELLA**

Come scrive Lorenzo Perilli, in «Coscienza artificiale – Come le macchine pensano e trasformano l'esperienza umana» (*Il Saggiatore*, 312 pp., 21 euro) ci troviamo di fronte a un bivio epocale. Davanti a noi si prospettano due strade. Da una parte, vediamo quella di una umanità più felice, che riesce a usufruire pienamente dei progressi dell'intelligenza artificiale, in un mondo "smaterializzato", dove domina l'attività dell'intelletto, delle idee, della creatività. Da un'altra parte si affaccia, in modo inquietante, la strada di un essere umano che diventa passivo, succube della macchina e dell'IA, che perde la propria centralità nel mondo e che rischia di diventare accidentale, superfluo, quasi un ostacolo all'efficientismo logico-matematico degli algoritmi. Quale sarà la nostra via del futuro? Secondo Perilli, se seguiamo il secondo percorso, siamo destinati a diventare "vassalli" delle macchine. Alcuni studiosi, infatti, sostengono che non possiamo escludere che esse possano avere una "coscienza artificiale", capace di interagire col mondo esterno. Tale mondo tecnologico sembra apparentemente perfetto, perché in esso dominano gli algoritmi, l'efficientismo, il calcolo matematico, i risultati "utili". Dietro tale apparente perfezione, però, si nascondono insidie inquietanti. L'uomo si deve adeguare alle richieste della macchina, si plasma sul modello dell'IA, diventando, così, passivo e rischiando di indebolire le sue abilità intellettive, ipnotizzato davanti al suo smartphone. Se, invece, seguiamo la prima strada, possiamo usare le macchine come strumenti, restando soggetti attivi del mondo. In tale orizzonte, non c'è spazio solo per il calcolo e per l'efficienza, ma ha senso anche l'imperfezione, la libertà umana, la nostra imprevedibilità, la nostra spiritualità, la "lentezza" del pensiero, la meditazione, l'"inutilità" della conoscenza pura, della filosofia.

La riflessione di Perilli ci stimola a vedere il terremoto antropologico, che si sta preparando davanti ai nostri occhi. Se l'essere umano riuscirà a conservare sé stesso, coltivando le proprie qualità interiori, saremo "homo faber ipsius fortunae", quindi "salvi" e la tecnica ci aiuterà; se, al contrario, esso rinuncerà a curare le proprie potenzialità infinite, saremo "homo spectator", destinati a osservare il trionfo della tecnologia e il triste tramonto della nostra civiltà.